

Il Segno. Ripartire dopo il coronavirus tra scenari futuri e scelte obbligate

Maggio dovrebbe segnare l'inizio della cosiddetta Fase 2, la «ripartenza» del Paese dopo la quarantena causata dalla pandemia. E proprio al futuro guarda anche *Il Segno*, il mensile della Diocesi di Milano, che al post-emergenza dedica la storia di copertina del suo nuovo numero che sarà nelle parrocchie da domenica 3 maggio. L'epidemia ci ha costretto a confrontarci con i nostri limiti, a guardare in faccia la morte, con l'ulteriore strazio di chi se ne è andato da solo, senza il conforto dei familiari e senza una cerimonia di congedo: su questo riflette il direttore Giuseppe Grampa. Lo storico Guido Formigoni analizza gli scenari futuri, tra scelte obbligate e opzioni opportune. Anche la Chiesa in questi mesi ha rimodulato la sua presenza e la sua attività, con il magistero di papa Francesco e dell'arcivescovo a fare da «bussola». E l'esperto Massimiliano Padula commenta le nuove prassi introdotte nella comunicazione ecclesiale, in particolare sul web. Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000, illustra le novità dell'emit-

tente che sta registrando un boom di ascolti, mentre padre Maurizio Patriciello racconta la vicenda della Terra dei fuochi a 5 anni dall'enciclica *Laudato si'*. Maggio è anche mese di anniversari. Sono trascorsi 100 anni dalla nascita di Giovanni Paolo II, che *Il Segno* ricorda con un ritratto complessivo (Marco Roncalli), nel suo ruolo «politico» (Franco Monaco), nell'idea di Chiesa maturata alla luce del Concilio (Marco Vergottini), nell'apertura ai giovani (Maria Teresa Antognazza) e nella dimensione missionaria espressa nei viaggi apostolici (Vittore De Carli). Sono poi trascorsi 40 anni dall'omicidio del giornalista Walter Tobagi, vittima del terrorismo rosso (Giorgio Bagliani ne traccia il profilo di credente), e 50 dall'adozione dello Statuto dei lavoratori, di cui Sandro Antoniazzi - sindacalista di lungo corso - sottolinea l'attualità. Info: www.chiesadimilano.it/ilsegno.



(ri)parliamone con un film. «Tornare a vincere», la partita della vita non è mai persa se nessuno la gioca da solo

DI GABRIELE LINGIARDI

Regia di Gavin O'Connor. Con Ben Affleck, Al Madrigal, Michaela Watkins. Titolo originale: «The Way Back». Genere: drammatico. Usa, 2020. Disponibile in digitale.

«Tornare a vincere» è uno di quei film che ci fa sentire la mancanza del grande schermo. Tifiamo, sudiamo, viviamo sul campo da gioco vicini al protagonista la sua battaglia personale. Rialzarsi dopo le cadute: una sfida più grande di noi che avrebbe meritato uno schermo più grande di noi. Jack Cunningham è un ex cestista che sta vivendo un momento difficile. Separato dalla moglie, lavora come muratore e allevia un dolore misterioso (lo scopriremo poi) con l'alcol. Non tanto, non poco, solo quello che basta perché tutto gli scorra addosso passivamente. Un giorno

viene chiamato a una responsabilità: allenare la squadra giovanile di pallacanestro, nella scuola dove ha iniziato la sua carriera. Tutto già visto nella trama, eppure il regista Gavin O'Connor plasma questa «materia semplice» per farla diventare un'efficace metafora dell'esistenza spirituale. Come un giocatore che si libra in aria per tirare il pallone a canestro, così tutti noi siamo liberi. Liberi di cadere e farci male, o liberi di segnare il punto decisivo e ribaltare un'intera partita (le nostre scelte). Ma nessuno è da solo in questo match che è la vita. Abbiamo bisogno di una squadra che corra verso l'obiettivo con noi, che condivida il dolore e la fatica. È quello che succede a Jack, cambiato dal suo team più di quanto lui sia riuscito a cambiare loro. Il cinema ha sempre presentato allenatori capaci di tirare fuori il meglio grazie alle loro capacità. Jack in-

vece cambia gli atleti cadendo, mostrandosi nella sua fragilità, ma amandoli come figli. L'importante non è quindi vincere, ma scendere in campo per provare a essere il meglio di ciò che siamo. Non solo nello sport. La forza del film risiede proprio nella parabola umana di Jack. Ben Affleck (che interpreta il personaggio dopo essere uscito lui stesso dalla terapia contro l'alcolismo), entra anima e corpo in questo bellissimo personaggio. Il suo trionfo più grande non è una medaglia, ma la forza di chiedere scusa per avere smesso di andare avanti, pensando che la lunga partita della vita fosse ormai perduta. **Temi: rinascita, sport, basket, educazione, genitorialità, lutto, alcolismo, matrimonio, seconda possibilità.**



concorso

Lo sguardo dei ragazzi sul mondo



Il concorso «Il mondo è nelle nostre mani», proposto dal Gsa (Gruppo solidarietà Africa) ai ragazzi delle scuole per una riflessione sul mondo che ci aspetta, è ridisegnato in modo da poter consentire la partecipazione attraverso il web. Il 31 maggio è il nuovo termine per l'invio delle foto o dei testi all'indirizzo e-mail concorsi@gasfrica.it. Il grande spazio di tempo a disposizione a casa potrà essere una valida occasione per ripensare a modelli di sviluppo da proporre, con l'aiuto dei genitori, attraverso una fotografia o la scansione digitale di un disegno o con un racconto. All'inizio di giugno sarà disponibile tutta la fotogallery sulla pagina web www.gasfrica.it/concorsi, dove già si trovano tutte le informazioni e il regolamento. La festa della premiazione sarà organizzata alla riapertura delle scuole. Il Gsa con sede a Seregno è un'associazione che si propone di realizzare progetti di promozione sanitaria in Africa e promuove sul territorio diverse iniziative, in modo particolare rivolte alle scuole, per condividere gli ideali di giustizia e solidarietà. Facebook: [@gaseregno](https://www.facebook.com/gaseregno).



L'affresco ritrovato del Seicento con la «Barca della Chiesa». Sotto, la chiesa di Mozzate Immagini e approfondimenti su www.chiesadimilano.it

restauri. Affreschi ritrovati nella parrocchiale di Mozzate Quell'antica «barca della Chiesa» guidata dalla carità

DI LUCA FRIGERIO

Un anno fa la comunità di Mozzate si preparava a festeggiare l'ordinazione sacerdotale di don Andrea. Per l'occasione si era deciso di fare alcuni lavori anche nella parrocchiale, là dove le pareti apparivano segnate da infiltrazioni e umidità. Ma quello che sembrava un semplice intervento di risanamento ha rivelato scoperte inattese e sorprendenti. Sotto lo strato di intonaco ammalorato, infatti, sono riemersi antichi affreschi di cui si ignorava l'esistenza, che oggi sono stati recuperati, per quanto possibile, e restaurati. Una vicenda certamente non insolita per il nostro territorio ambrosiano, così ricco di storia e di cultura, ma che rinnova ogni volta meraviglia e soddisfazione. Si tratta di pitture murali disposte sulle pareti in fondo alla chiesa, vicino all'ingresso. Nelle lunette, decorate con finti elementi architettonici, sono stati dipinti dei grandi riquadri che simulano la presenza di tele appese, con tanto di chiodi, attaccaglie e cornici, oltre a efficaci ombreggiature che completano l'effetto *trompe l'oeil*. Tre sono le scene riaffiorate, mentre probabilmente una quarta è andata perduta in un moderno ampliamento: a sinistra, nella navata, troviamo un'immagine allegorica, la cosiddetta «Barca (o nave) della Chiesa»; a destra, invece, riconosciamo «San Girolamo penitente» («San Giorgio che abbatte il drago»).

In mancanza di qualsiasi documento appare difficile datare con precisione queste opere, che stilisticamente potrebbero essere assegnate al XVII secolo. Sappiamo che la chiesa di Sant'Alessandro a Mozzate fu riedificata negli anni dell'episcopato di san Carlo, e il Borromeo stesso venne a consacrarla nel 1581: di quella visita abbiamo dei resoconti piuttosto dettagliati, con la menzione di altri affreschi ma non di questi oggi scoperti, motivo per cui si può ipotizzare che all'epoca non fossero stati ancora realizzati. L'espedito stesso del finto-quadro appeso alla parete rievoca peraltro più noti «quadroni», ovvero quelli creati in occasione della canonizzazione di san Carlo stesso (cioè nel primo quarto del Seicento), la comparsa dei quali tra le navate del Duomo di Milano dovette suscitare meraviglia e ammirazione nei fedeli del tempo, ispirando magari un desiderio di emulazione in altri contesti di memorie borromache. Da parte nostra, da una prima osservazione di questi dipinti possiamo offrire un piccolo contributo, uno spunto per future e più approfondite ricerche, segnalando che il riquadro di san Giorgio (con il martire armato di spada e abbigliato come un antico soldato romano) ci sembra ripreso in maniera diretta dal-

la medesima scena affrescata nel 1543 da Bernardino Gatti detto il Sojaro nel santuario di Santa Maria di Campagna a Piacenza; mentre il san Girolamo deriva senza dubbio da un'incisione della fine del XVI secolo, talora attribuita a Étienne Dupérac (ne abbiamo individuati due esemplari: uno nei Musei civici di Monza, l'altro all'Accademia Carrara a Bergamo).

L'immagine più interessante di questo inedito ciclo, tuttavia, appare proprio quella della «Barca della Chiesa», tema ben noto nella letteratura patristica (da Tertulliano a sant'Ambrogio) e piuttosto diffuso nell'arte paleocristiana, ma che poi diventa via via meno frequente come rappresentazione iconografica (anche se il «Breviario Piccolomini» del 1475 ne presenta uno splendido esemplare), poi ripreso per la sua valenza simbolica nel clima della Controriforma e, più recentemente, nello spirito del Concilio Vaticano II. Pescatori, del resto, sono Pietro e altri apostoli, chiamati da Gesù a diventare «pescatori di uomini». E proprio attorno a una barca sul Mar di Galilea, in diverse circostanze, i discepoli hanno modo di assistere alle manifestazioni divine del Salvatore. Senza dimenticare quella nuova alleanza già prefigurata nell'arca costruita dal patriarca Noè alla vigilia del diluvio...

Nel dipinto di Mozzate si vede un'imbarcazione carica di uomini di Chiesa, cioè di cardinali, vescovi, sacerdoti e diaconi, come rivelano i paramenti, insieme a una selva di bastoni pastorali e di croci astili: al centro, seduto, vi è anche il papa, ben riconoscibile dal triregno che porta sul capo. Lo stato di conservazione non ottimale purtroppo non permette di cogliere tutte le sfumature della scena, ma si percepisce comunque un'atmosfera di fiducia e di serenità da parte di quei passeggeri che parlano e si confrontano, mentre il vento agita le loro vesti e le onde si infrangono sulla chiglia. Una barca, come acutamente ha subito osservato il parroco don Vinicio, dove il timone è tra le mani di un diacono, come a dire che la rotta della Chiesa è affidata alla carità e al servizio del prossimo reso nel nome del Signore. E vengono allora in mente le commoventi parole pronunciate da papa Francesco alla vigilia della Settimana Santa, nel pieno di questa pandemia, nel silenzio di una piazza San Pietro lucida di pioggia e deserta, eppure abitata da milioni e milioni di sguardi: «Come i discepoli del Vangelo, anche noi siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari: tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda...».



proposte digitali

Asteria, dal fitness alla poesia



Anche se gli spazi del Centro Asteria di Milano dovranno rimanere chiusi al pubblico ancora per un po' di tempo, lo staff culturale e sportivo sta continuando ad arricchire le proposte digitali con contenuti che possono far trascorrere a chi è a casa qualche ora serenamente. Domani alle 18.30 in diretta sulla pagina Facebook sportiva del Centro Asteria, Barbara Tantillo, insegnante di pilates, wellness e danza, terrà un'esclusiva lezione online di fitness per tutti coloro che desiderano fare un po' di allenamento fisico in casa (per partecipare è sufficiente collegarsi all'orario indicato). Inoltre, tutti i sabati saranno visibili sulla pagina Facebook culturale del Centro Asteria e sul canale Youtube i video di una rubrica settimanale interamente dedicata alla poesia, con la collaborazione di tanti artisti amici del Centro Asteria. Perché si parla di poesia in questi giorni difficili? Milton Fernandez lo spiega nel primo video di «Un po' di poesia». Continuano anche le conferenze in streaming al mattino (ore 10) per docenti e studenti in diretta sul canale Youtube del Centro Asteria: prossime date 28 e 30 aprile. Info: www.centroasteria.it.

Ultimo giorno per votare «Come te stesso», l'integrazione a Milano



Il regista del docu-film Simone Pizzi

Una rassegna che intende promuovere il giovane cinema italiano e straniero, e attivare sinergie fra il mondo della comunicazione e gli ambiti del disagio e dell'emarginazione, quella proposta dall'XI Festival internazionale del «cinema patologico». Sostengono l'iniziativa attori importanti come Sebastiano Somma, Claudia Gerini, Paola Cortellesi, Claudio Santamaria, Vinicio Marchioni, Marco Bocci, Francesco Montanari, Domenico Innacone. Normalmente la rassegna ha luogo a Roma. Quest'anno si svolge online ed è possibile votare da casa quella che si ritiene la miglior realizzazione arrivata in finale. «In Dialogo - Cultura e comunicazione» partecipa con il docu-film «Come te stesso - semi di

Chiesa dalle genti» di Simone Pizzi. Fra corto (14 concorrenti) e lungometraggio (6 concorrenti) diversi i premi in palio: miglior regia, miglior attore e attrice; premio della giuria; premio «patologico» (su integrazione e disabilità); premio speciale alla sperimentazione cinematografica, alla tematica giovanile; premio Tor Vergata e in particolare «premio del pubblico», che avviene via web; vi sarà una giuria centrale, ma verrà assegnato questo riconoscimento al film più votato attraverso il link <https://teatropatologico.com/11-festival-cinema-patologico> (fino a oggi, domenica 26 aprile); chi intende sostenere «Come te stesso» lo deve espressamente votare cliccando su «vota qui». Il nuovo docu-film promosso dalla

Cooperativa In Dialogo, con la regia di Simone Pizzi, trae spunto dalle domande e gli interrogativi sorti durante il Sinodo minore Chiesa dalle genti, voluto dall'arcivescovo di Milano. «Come te stesso» è realizzato grazie alla fattiva collaborazione e al contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Ambrosiana per le attività pastorali, Azione cattolica, Fondazione Ambrosianum, Id e Comune di Milano. Presentato in anteprima il 9 novembre scorso nella prestigiosa Sala Alessi a Palazzo Marino, il docu-film è disponibile per parrocchie, comunità, gruppi, associazioni. Per prenotare una data o avere maggiori informazioni scrivere alla e-mail: progetto.sinodo@coopindialogo.it.

in e-book.

Le fragilità e la risposta che arriva dal volontariato



Un viaggio, non recentissimo, da rileggere alla luce dell'emergenza Covid-19, sulle fragilità generate nei percorsi della postmodernità che trova anzitutto risposta nella figura del volontariato. Riflessioni - raccolte nel volume *Cento parole di prossimità. Sulle strade di una prossimità esigente senza distanze di sicurezza* (Centro ambrosiano, 320 pagine, disponibile in e-book a 9,99 euro) - che intendono attraversare l'arco esistenziale della vita, dall'infanzia all'adolescenza, dalla gioventù alla vecchiaia, toccando la disabilità e interpellando la sofferenza psichica e le forme di dipendenza. Il volume, curato dal lecchese Carlo Mario Mozzanica - che è stato direttore e poi consulente di diversi enti che operano nell'ambito dei servizi alla persona, tra cui la Caritas ambrosiana - è rivolto in particolare a genitori, educatori, catechisti, operatori sociali.